Concorso per l'ampliamento dell'Università della Svizzera Italiana a Lugano

Autor(en): **Galfetti, Aurelio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (1998)**

Heft 5-6

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-131445

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

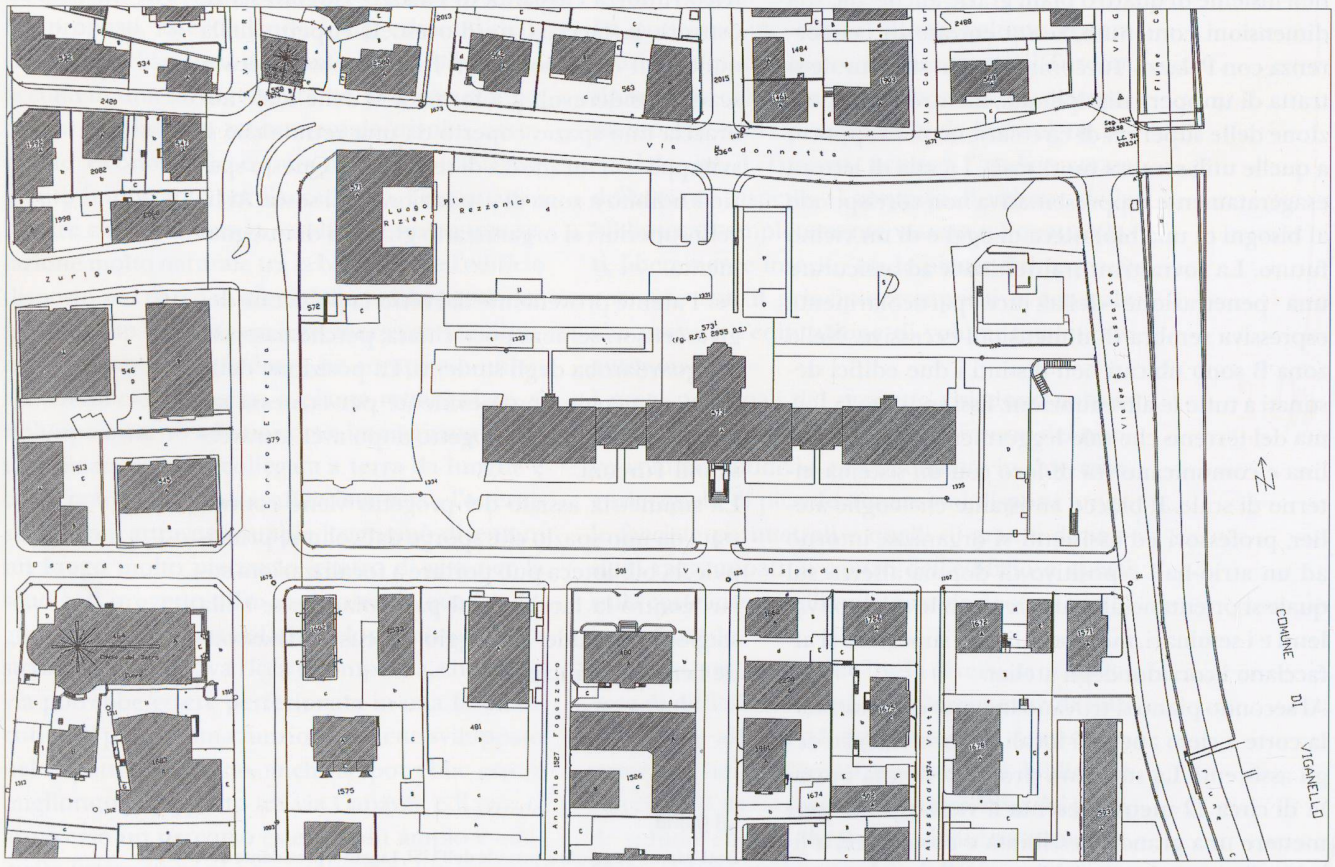
Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Concorso per l'ampliamento dell'Università della Svizzera Italiana a Lugano



L'atelier dell' architetto P. Zumthor ha elaborato durante il semestre '97/98 un concetto programmatico ed urbanistico per l'ampliamento dell'Università della Svizzera Italiana (USI) a Lugano: attorno all'esistente Centro Civico (Nucleo dipartimentale USI) sono state definite 5 aree che comprendono le varie funzioni dell'ampliamento dell'USI:

- Biblioteca (USI + Teologia)
- Nucleo dipartimentale Teologia
- Unità di laboratorio
- Complesso di aule (USI + Teologia)
- Aula polivalente e entrata

L'insieme delle costruzioni costituisce un «Campus» universitario.

Il Consiglio della Fondazione per le Facoltà di Lugano dell'USI ha deciso di continuare gli studi che devono portare all'ottenimento di un progetto definitivo entro fine anno (1998) attraverso un Concorso di progetto per quattro delle aree previste. Il Concorso era quindi articolato in quattro aree, su ognuna delle quali è stato selezionato un progetto vincitore. Ai concorrenti era richiesto anche di proporre un piano di situazione complessivo.

Intervista a Aurelio Galfetti, membro della giuria

Un commento personale in merito alle qualità del progetto vincitore.

In merito a questo concorso io credo che l'espressione ottimo livello, adottata usualmente dalle giurie nell'esprimere il giudizio finale, sia più che giustificata. Il concorso ha presentato progetti di ottimo livello pensando anche al breve tempo richiesto per stilarli. I progetti vincitori si caratterizzano per le loro qualità architettoniche, di linguaggio e per la capacità di rispondere ai contenuti richiesti dal bando. Sono progetti perfettamente rispondenti alla ricerca progettuale attuale quindi essenziali, rigorosi, minimali con una forte inclinazione all'astrazione. Non sono dei progetti di routine, di convinzione, diciamo tradizionalisti. Non si possono nemmeno considerare progetti di rottura, ma sono progetti molto corretti. Possiedono una semplicità e una impostazione solida che permette loro una possibilità di sviluppo e di miglioramento. Lavorando ancora su questi progetti si può arrivare a ulteriori soluzioni tese e sintetiche.

Al concorso hanno partecipato architetti sotto i quarant'anni. Che impressione ha di questi lavori di giovani architetti ticinesi.

L'impressione è di un grande realismo. Sono progetti al contempo propositivi e realistici. Immersi nel clima culturale odierno ma anche concreti, fattibili. In questa praticità e realizzabilità io ci vedo un grande mestiere, la conoscenza del mestiere. Una conoscenza del mestiere accompagnata anche da una attenzione a ciò che si muove oggi nel mondo.

Che tipo di indicazioni e suggerimenti sono sorti dal concorso, al di là di quelle proposte dal bando.

Il concorso è stato decisamente positivo, la qualità dei progetti vincitori ha permesso di individuare una crescita del piano di partenza dell'architetto Peter Zumthor. Il concorso ha quindi indirizzato lo sviluppo del piano secondo me più rispondente al luogo e ai nuovi contenuti.

Secondo lei che valore ha oggi il concorso come istituzione.

Premesso il fatto che io non credo che il concorso sia l'unico modo per dare dei mandati, è sicuramente la forma più adatta per permettere l'accesso alla professione ai giovani architetti. Vorrei ricordare che gli architetti della mia generazione hanno iniziato a lavorare perché hanno vinto dei concorsi. Il concorso è importante perché dà la possibilità ai giovani di accedere ai lavori pubblici, ai lavori importanti. Io credo molto nella forza creativa di un giovane architetto. Un giovane capace di fare un progetto, che ha l'energia e la forza che gli dà un progetto di qualità è capacissimo di condurre un lavoro dall'inizio alla fine. Da giovane si possono fare errori per eccesso, da vecchi per difetto. Io preferisco gli errori fatti per eccesso. Il concorso ha delle qualità particolari, stimola l'emulazione, il confronto, il rischio. Un architetto in competizione dà il meglio per vincere. Il rischio è una delle componenti più rilevanti, il rischio presuppone investimento, ricerca, caparbietà. Ci sono architetti che fanno dei concorsi sapendo già di essere buttati fuori dalla competizione. Nonostante tutto il concorso per gli architetti è una pratica che va sempre bene; quando non si fa un concorso, in genere c'è dietro una scelta di natura politica.

Quali sono secondo lei i criteri per stilare un concorso diciamo ideale. Ad esempio il tipo di programma, la stesura del bando, la qualità della giuria.

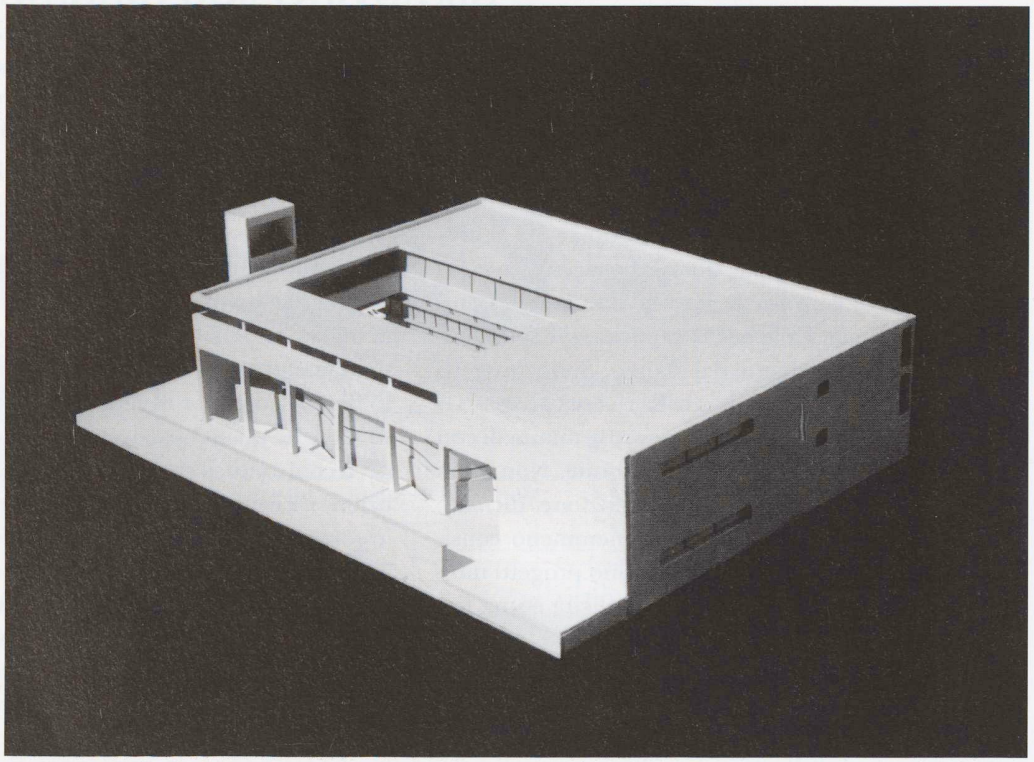
Alla fine di un concorso è difficile che ci sia unanimità circa il giudizio finale. Lo scontento nasce dalla partecipazione decisa e convinta di ogni architetto per dimostrare quello in cui crede. Se non si vince è sempre un piccolo fallimento. Detto questo, in un concorso più un bando è semplice, più lascia possibilità di interpretazioni, meglio è. Il bando deve lasciare molte aperture, questo però senza inficiare le regole di base. Circa la giuria questa è un miscuglio difficile da fare. Non c'è una regola ben precisa. Ci possono essere giurie diciamo eterogenee o omogenee, il risultato finale non è detto che corrisponde automaticamente alla natura della composizione della giuria. Non credo nemmeno che ci siano architetti specializzati nel giudizio. Io penso che un bravo architetto alla fine è sempre un bravo giurato.

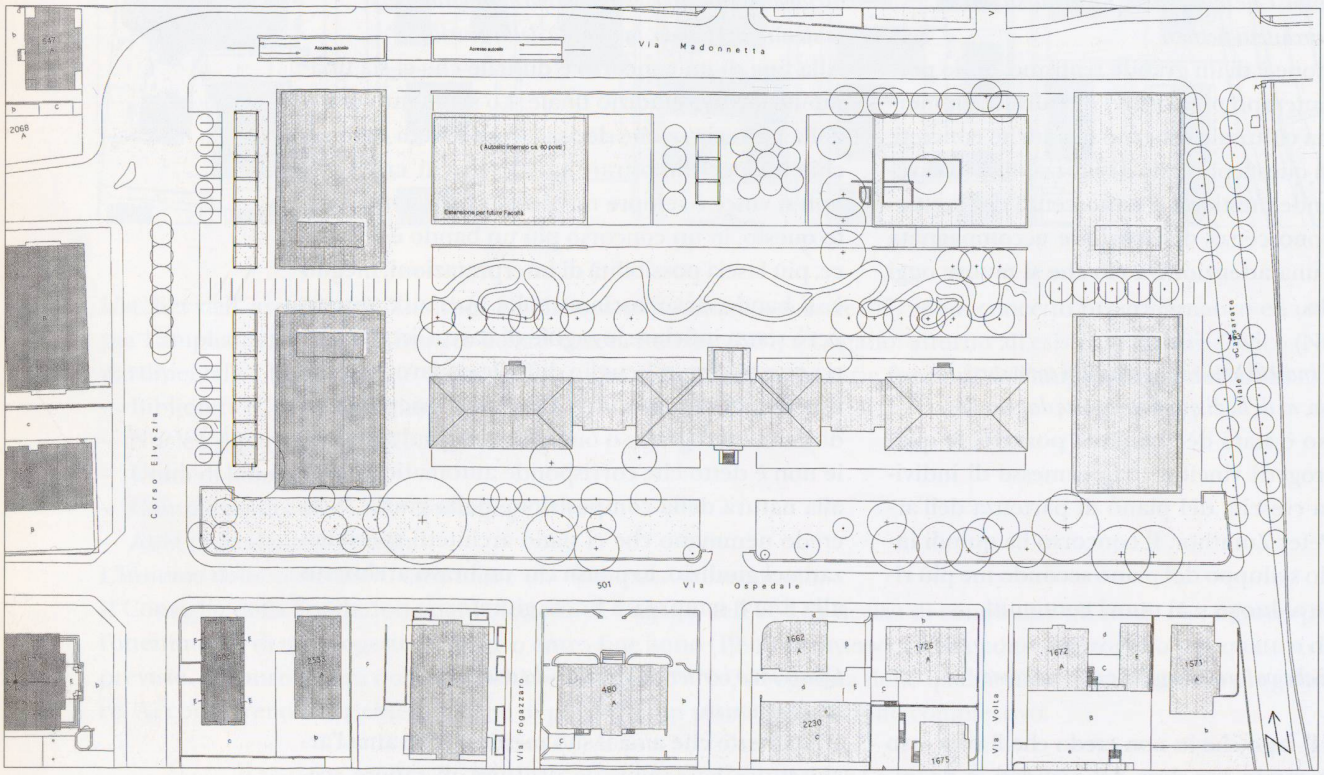
Quali sono i criteri di giudizio da adottare in un concorso.

L'architetto che ama il suo mestiere, che ama l'architettura ha sempre la dirittura di sapere scegliere il progetto migliore, quello più innovativo.

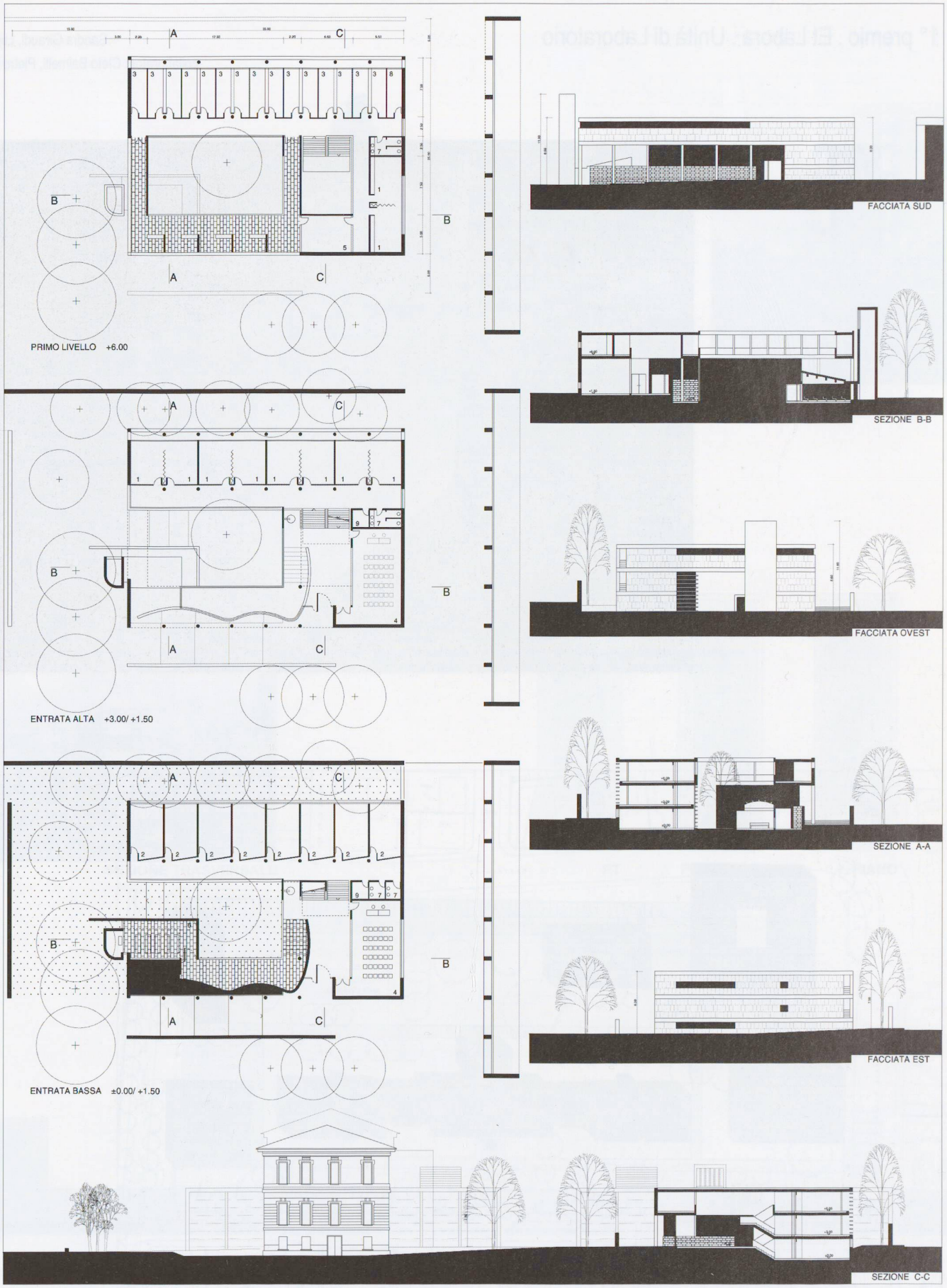
1° premio . Both Worlds . Nucleo Dipartimentale Teologia

Michele Christen, Lugano



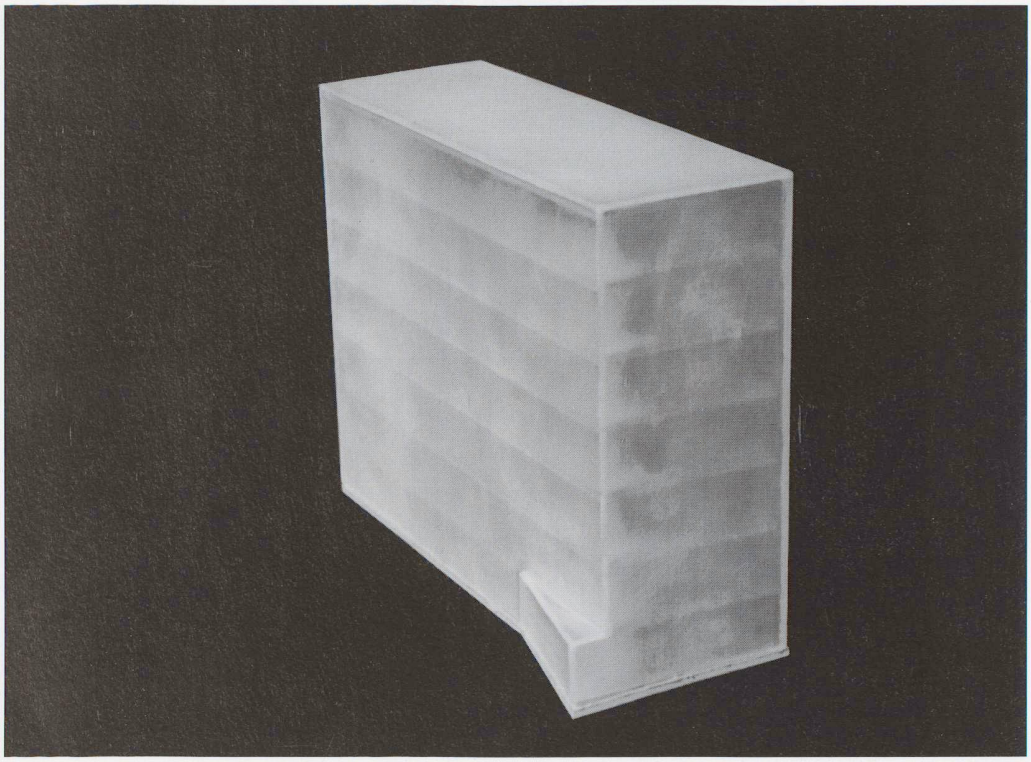


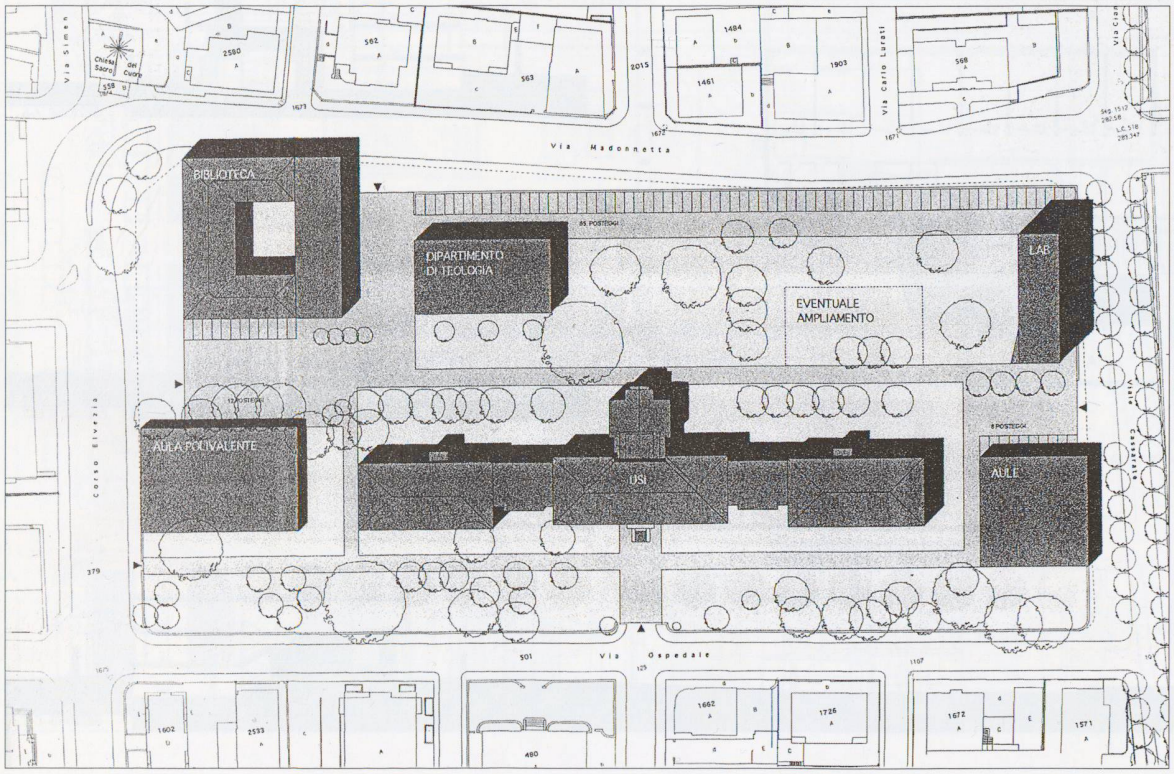
Situazione


PRIMO LIVELLO +6.00
ENTRATA ALTA +3.00/ +1.50
ENTRATA BASSA ±0.00/ +1.50
FACCIATA SUD
SEZIONE B-B
FACCIATA OVEST
SEZIONE A-A
FACCIATA EST
SEZIONE C-C

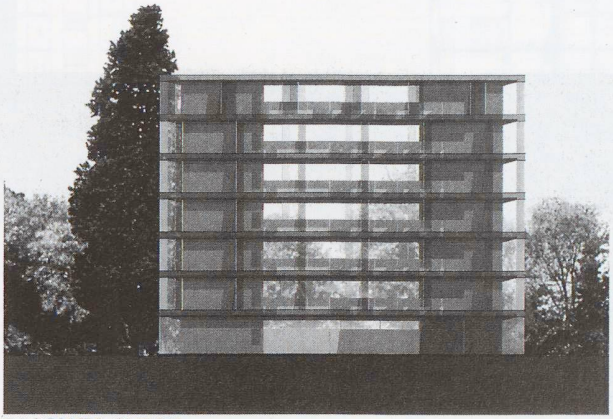
1° premio . Et Labora . Unità di Laboratorio

Sandra Giraudi, Lugano
collaboratori: Cleto Balmelli, Pietro Vitali

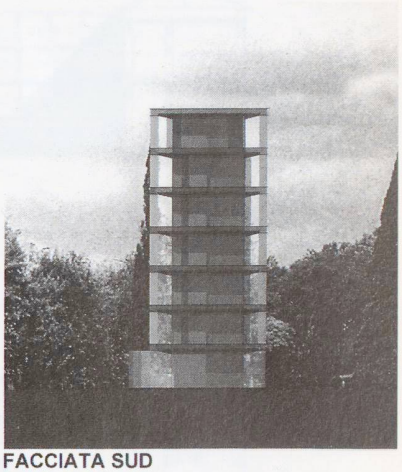




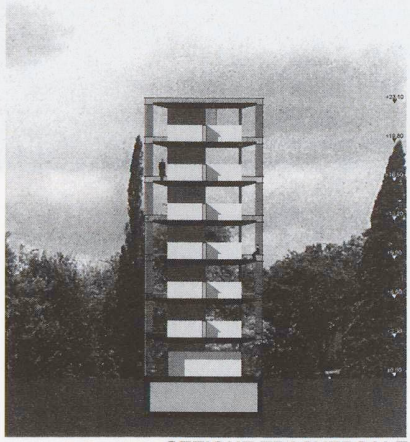
Situazione



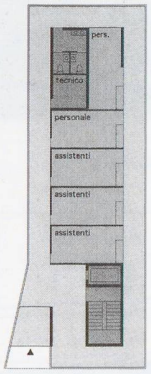
FACCIATA OVEST



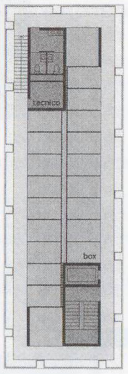
FACCIATA SUD



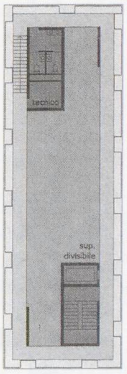
SEZIONE TRASVERSALE



PT



PIANO TIPO

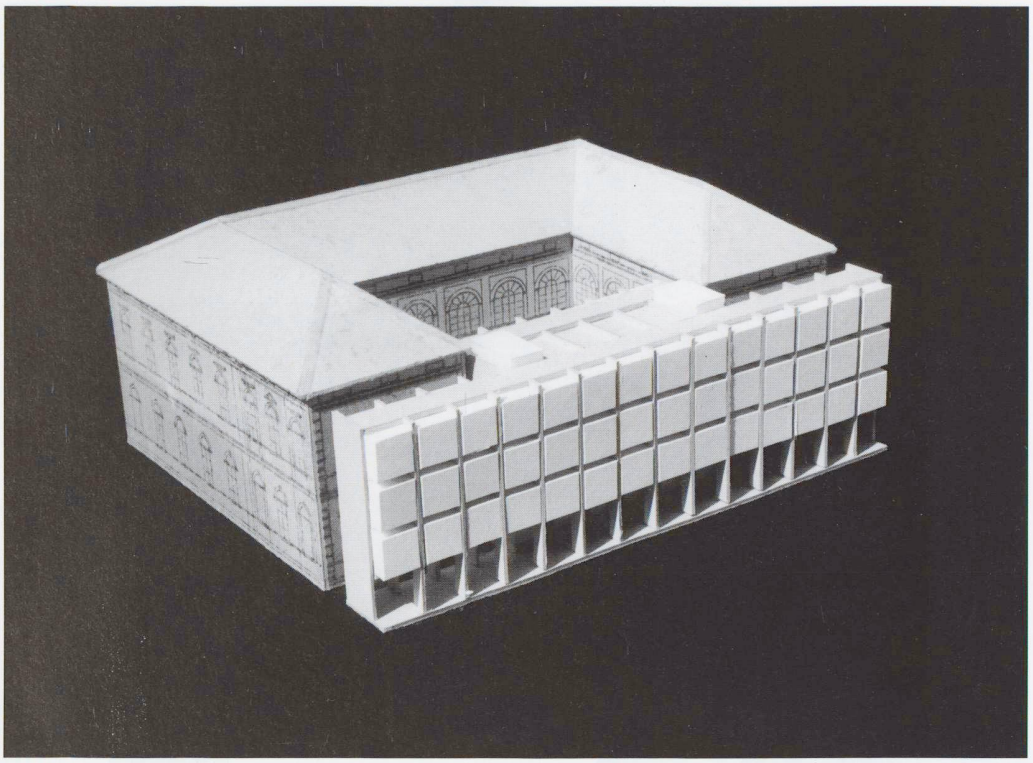


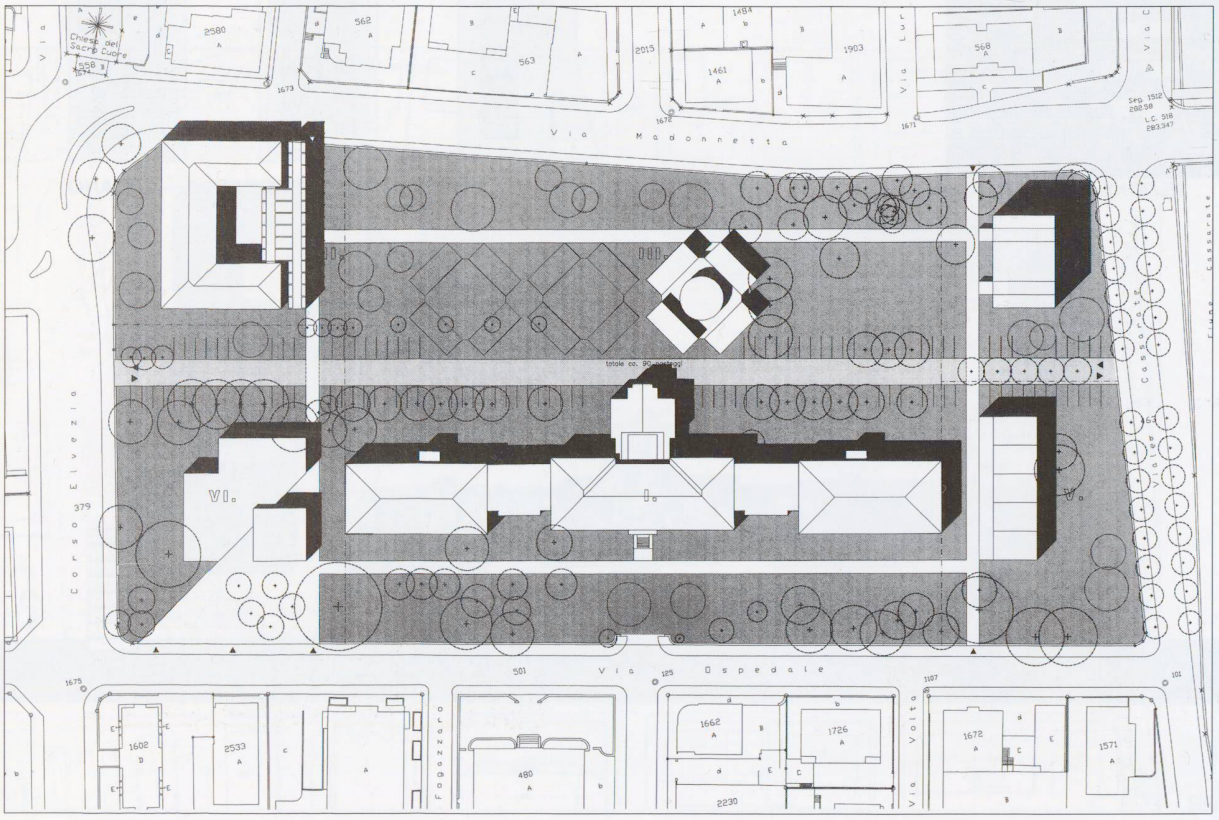
7. PIANO

SEZIONE TRASVERSALE

1° premio . M'USI . Biblioteca

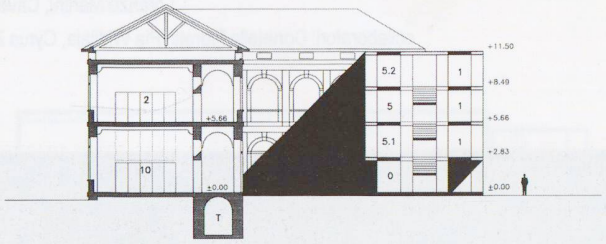
Michele Tognola, Locarno



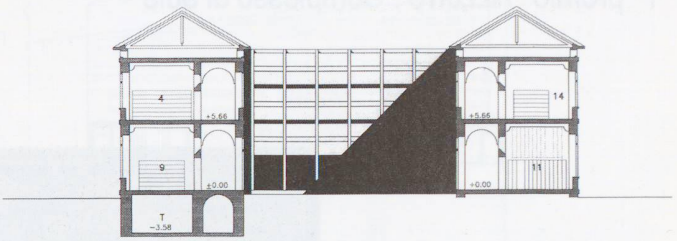


Situazione

SEZIONE A–A

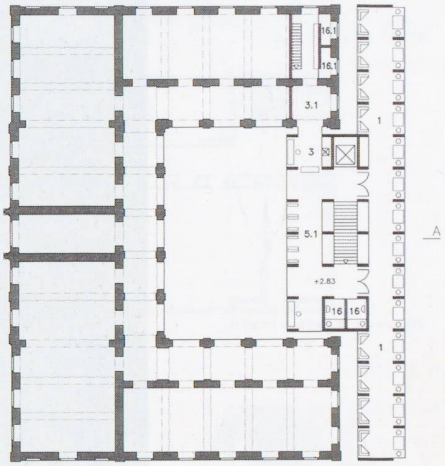


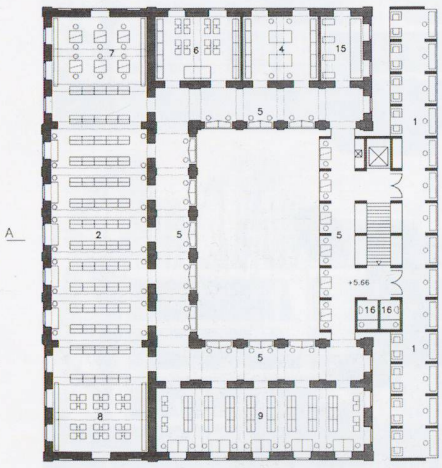
SEZIONE B–B



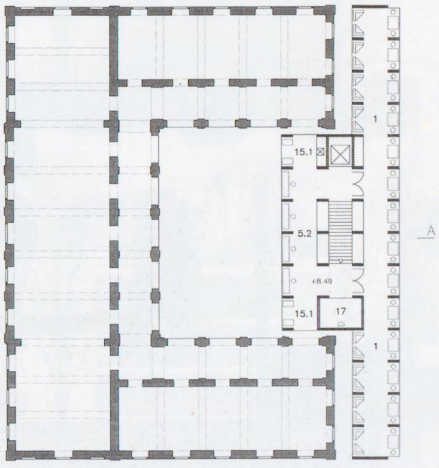
PIANO TERRA QUOTA ±0.00

QUOTA +2.83 MEZZANINO

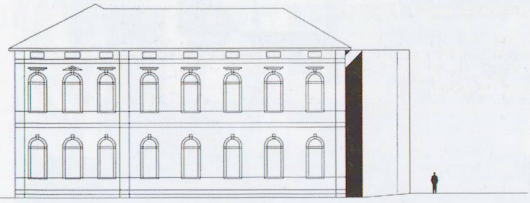




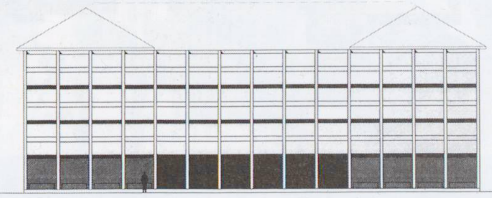
PRIMO PIANO QUOTA +5.66



QUOTA +8.49 MEZZANINO



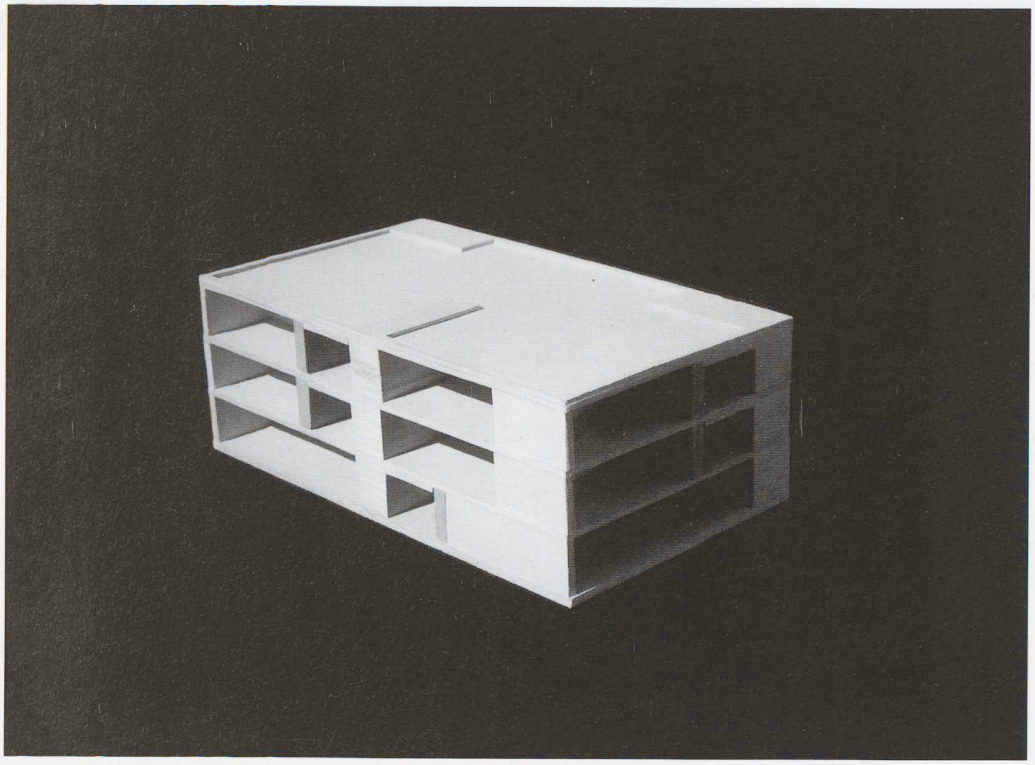
FACCIATE LATERALI

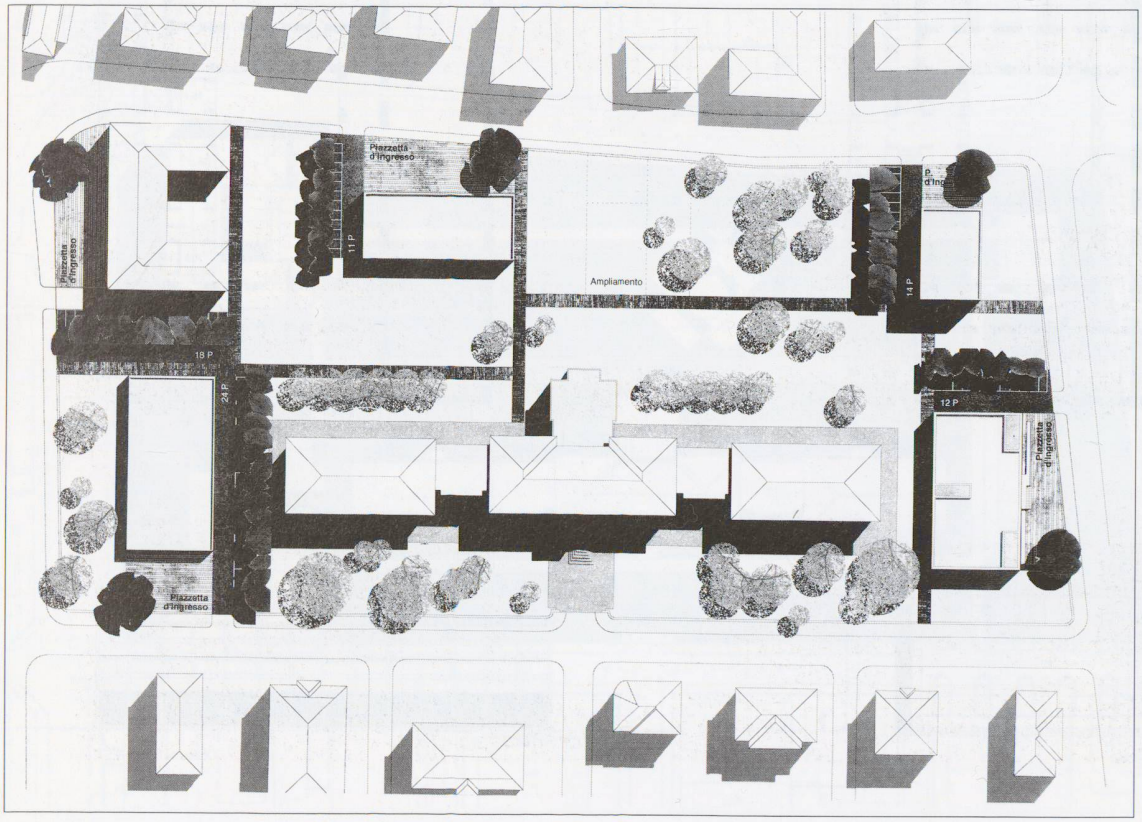


FACCIATA OVEST

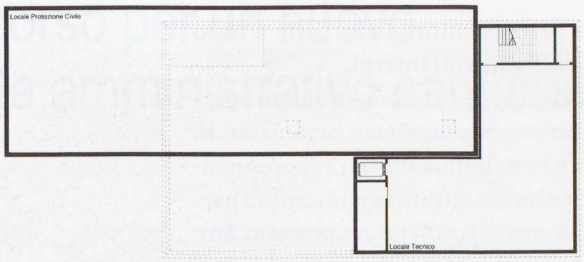
1° premio . Azzurro . Complesso di aule

Lorenzo Martini, Cavergno,
collaboratori: Donatella Fioretti, Pia Widijaja, Cyrus Zahizi

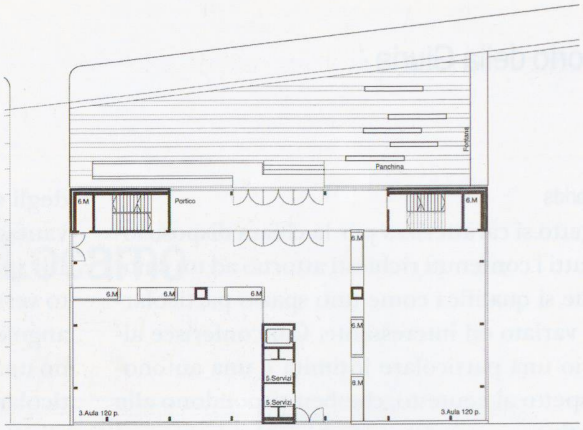




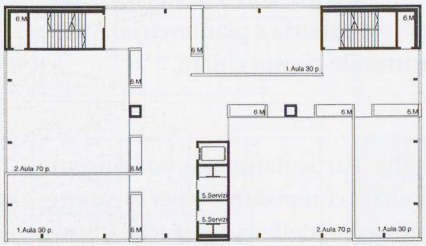
Situazione



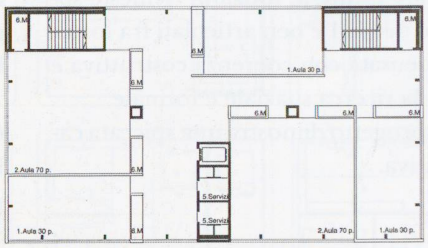
Pianta piano cantina



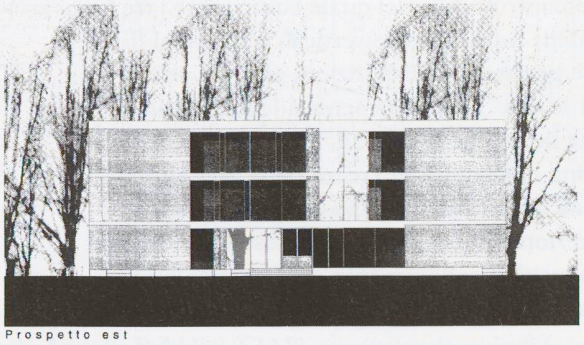
Pianta piano terra



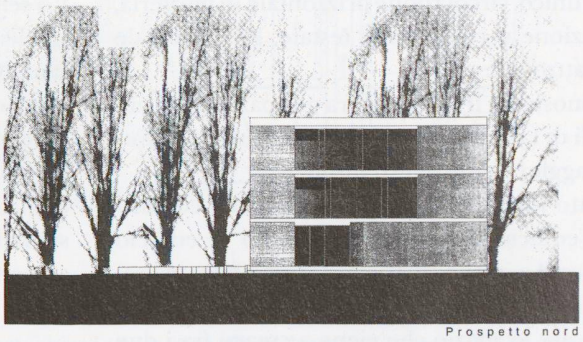
Pianta piano primo



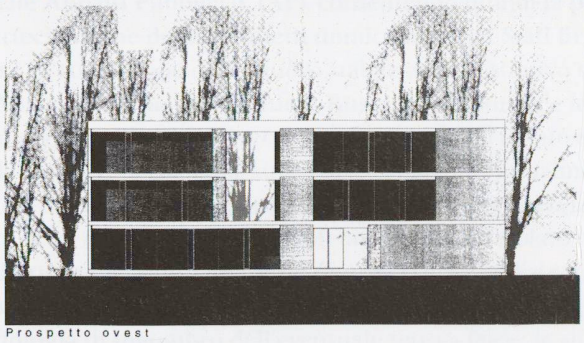
Pianta piano secondo



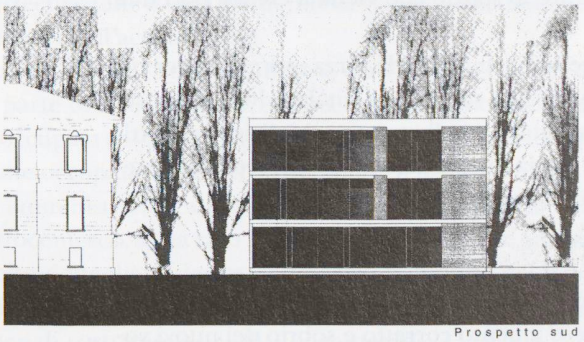
Prospetto est



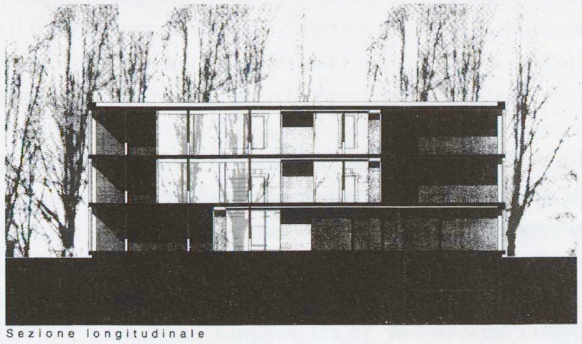
Prospetto nord



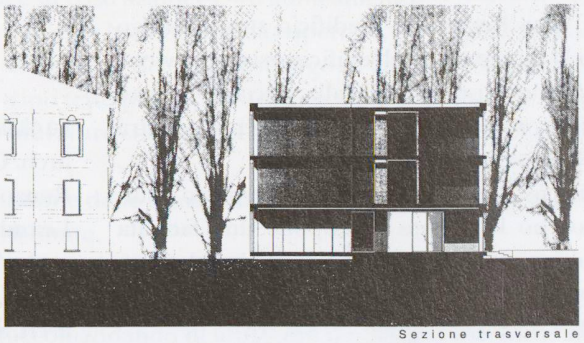
Prospetto ovest



Prospetto sud



Sezione longitudinale



Sezione trasversale

Rapporto della Giuria

Both Worlds

Il progetto si caratterizza per la chiara disposizione di tutti i contenuti richiesti attorno ad un chiostro, che si qualifica come uno spazio particolarmente variato ed interessante. Ciò conferisce all'edificio una particolare intimità e una autonomia rispetto al contesto, che ben rispondono alle aspettative.
Gli spazi riservati a tutte le funzioni richieste sono chiaramente definiti e ben articolati fra loro.
La struttura è pensata con coerenza costruttiva e in sintonia con la ricerca spaziale e formale.
Nell'insieme, il progetto dimostra una spiccata capacità compositiva.

Et Labora

Lo schema proposto interpreta brillantemente un ambiente interno fatto per il lavoro al computer: spazio unico, circolazione orizzontale in periferia, circolazione verticali sulle testate, luce naturale dai quattro lati.
Ciò nonostante il rapporto fra gli spazi di servizio e quelli di lavoro va ottimizzato nel senso di favorire maggiormente questi ultimi.
L'aspetto identico delle quattro facciate conferisce all'edificio il carattere auspicato di edificio pubblico. La giuria ritiene indispensabile una relazione più precisa con la biblioteca in modo da qualificare lo spazio che viene a crearsi fra i due corpi.
Il progetto ha una grande forza espressiva per come si appoggia sul terreno (malgrado la proposta per l'entrata) e per l'estrema semplicità costruttiva che lascia intravedere soluzioni tecniche interessanti per gli impianti e le strutture.

M'USI

Il progetto esprime una particolare sensibilità nell'accostamento corretto e sobrio dei nuovi volumi a Casa Rezzonico. L'edificio stretto, lungo quanto la facciata est dell'edificio esistente, viene leggermente distanziato dalla facciata stessa, mentre il corpo centrale di collegamento penetra nella corte per un breve tratto.
Tale proposta crea un gradevole rapporto volumetrico con l'esistente e propone una facciata particolarmente attrattiva che mette in relazione la nuova Biblioteca con l'ampio spazio antistante (parco).
La proposta rende possibile il completamento degli spazi dei percorsi attorno alla corte a tutto vantaggio dei collegamenti interni.
Gli spazi di lettura posti nel nuovo volume aperto verso est sono intelligentemente organizzati in angoli raccolti e ben illuminati; essi rappresentano una soluzione molto attrattiva che sembra particolarmente idonea all'uso che ne possono fare gli studenti.
L'integrazione del nuovo con l'esistente è raggiunta per la sua volumetria e planimetria. Anche la proposta strutturale risulta chiara.

Azzurro

Il progetto risulta particolarmente convincente per la sua semplicità compositiva e per il carattere espresso nel disegno delle facciate, che illustra la ricchezza del dialogo degli spazi interni con il parco.
Lo schema strutturale del quale fanno parte i tre nuclei delle infrastrutture verticali offre piani liberi che permettono disposizioni varie ed attrattive per le aule. Particolarmente adeguata risulta la forma delle aule principali. Pregevole è anche la volontà dell'autore di creare delle aree di incontro all'interno dell'edificio che possono aprirsi in direzioni diverse sul parco circostante. Suscita perplessità il collocamento dell'ingresso principale su Viale Cassarate.

La giuria

arch. Giorgio Giudici, presidente
Renzo Respini, per la costituenda Fondazione
Leandro Ferrari, per la Facoltà di Teologia
arch. Aurelio Galfetti
arch. Livio Vacchini
arch. Sergio Pagnamenta
arch. Gianfranco Rossi